Pierre De Coubertin

Sta per cominciare a Melbourne la grande avventura di Olimpia

NEI GIOCHI OLIMPICI CIÒ CHE IMPORTA NON È DI VINCERE. BENSÌ LOTTARE BENE, CON LEALTÀ E CON ONESTO CUORE

P. de Coubertin

DECISO IERI DAL COMITATO OLIMPICO ELVETICO

Lo spirito sportivo ha prevalso: la Svizzera partecipa ai Giochi

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE 11 — Al Comitato olimpico svizzero ai Giochi olimpici è giunta oggi comunicazione da parte del Comitato olimpico svizzero, riunitosi in sessione straordinaria su convocazione del presidente Marcel Hennuger che era stata riveduta la posizione presa precedentemente dallo stesso Comitato sulla partecipazione alla XVI Olimpiade e che era stato deciso che la rappresentativa rossocrociata parteciperà ai Giochi di Melbourne.

La precedente decisione di dare «forfatt» aveva sollevato un'ondata di proteste da parte di tutti gli sportivi elvetici e, dopo le pressioni esercitate da Otto Mayer, Cancelliere del CIO, anche lui svizzero, il signor Hennuger si è visto costretto a convocare d'urgenza i suoi collaboratori per decidere in merito.

Il Comitato svizzero abrogando la precedente decisione ha espresso il desiderio che il CIO approvi un nuovo articolo da aggiungere al regolamento internazionale del seguente tenore: «Le delegazioni sportive dei paesi che si trovano in stato di guerra non potranno prendere parte ai Giochi olimpici. Tuttavia, secondo le circostanze, ed allo scopo di servir meglio la pace, il CIO potrà utilizzare la partecipazione di quei Paesi che sospendano le ostilità od almeno dichiarino ufficialmente di essere pronti a cessare il fuoco».

Agli organizzatori australiani è stato però annunciato che gli atleti svizzeri giungeranno a Melbourne con ritardo sulla data prevista essendo stati impiegati gli aerei che servivano al loro trasporto in Australia per portare a Capodichino le truppe della polizia internazionale comandata a presidiare il Canale di Suez.

L'annuncio della partecipazione svizzera ha sollevato i commenti più favorevoli qui a Melbourne. Il cancelliere del CIO, Otto Mayer, ho comunicato ad Avery Brundage, presidente del CIO, che intende proporre a tutti gli atleti ospiti del Villaggio Olimpico di riunirsi per una manifestazione di fede in favore della pace e della fraternità fra i popoli.

Una manifestazione per la pace e la fraternità fra i popoli proposta da Mayer

A tale riunione dovrebbero partecipare atleti di ogni razza, colore e fede politica.

Anche Jack Crump, segretario della Federazione britannica dei dilettanti, si è dichiarato lieto della decisione svizzera e si è augurato che anche l'Olanda, seguendo questo esempio, ritorni sulla posizione presa. Tanto più che gli atleti olandesi si trovano già sul posto. Egli è d'opinione che non si avranno difficoltà di carattere politico. La maggior parte degli atleti di valore mondiale sono amici fra loro avendo gareggiato più volte assieme e non hanno mai considerato elemento di divisione la nazionalità e la fede politica.

Continuano intanto gli arrivi. Gli ultimi 91 componenti la rappresentativa ungherese sono giunti accompagnati dal ministro dello sport Gyula Hegy il quale ha dichiarato che per non creare incidenti, d'accordo con tutti gli atleti, aveva deciso di gareggiare sotto la bandiera di Kossuth.

Hegy, ministro dello sport da nove anni sotto vari governi, ha rivelato che gli atleti magiari si trovano a corto di allenamento, sono stanchi per il lungo viaggio e sono preoccupati per la situazione esistente in patria.

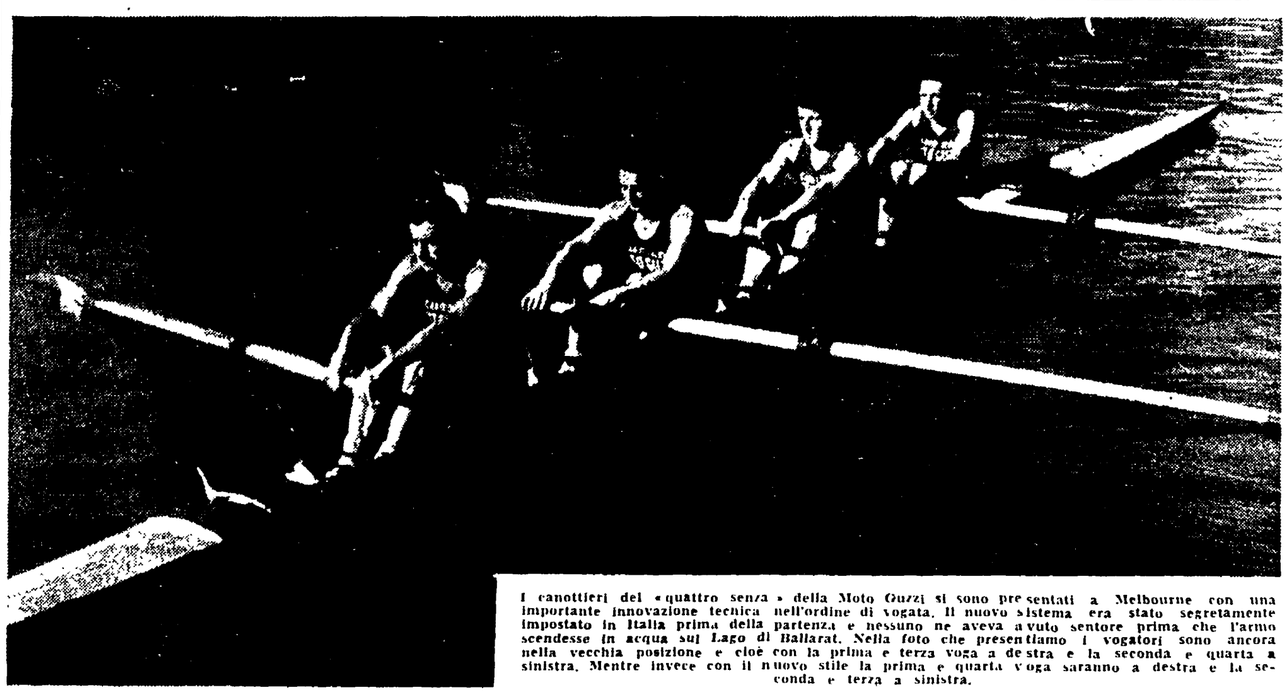
Sono giunti per via aerea anche 70 atleti inglesi fra cui i velocisti Shelton, Paull e le schermitrici Haig e Sheen. Oggi altre cinque bandiere sono state innalzate al Villaggio olimpico ed il comandante del campo, Miskin, ha dichiarato che sono fino a questo momento presenti 2 260 atleti di 40 nazioni.

La domenica in Australia, come del resto in tutti i paesi del mondo anglosassone, è giorno di assoluto riposo. Anche il programma olimpico prevede infatti due giornate di riposo domenicali. Quindi calma assoluta in tutti i quartieri.

Abbiamo trovato Emil e Dana Zatopek: I due simpatici coniugi, veterani della Olimpiade, si sono sottoposti volentieri alla nostra intervista. Dana Zatopkova ha dichiarato che riterne molto difficile bissare il successo di Helsinki essendoci oggi molte giovani lanciatrici in grado di batterla. Dal suo canto il «grande Emil» ha lasciato capire che parteciperà ai 10 mila metri ed alla maratona precisando: «Questa è la mia ultima stagione di gare. I 5 mila metri dovrebbero vedere una strenua lotta fra Chataway e Landy con altri due o tre concorrenti in grado di impegnarli. Sono sicuro che in questa Olimpiade assisteremo a gare magnifiche».

Anche Fortune Gordien, recordman del disco, si è espresso in senso favorevole al conseguimento di grandi risultati. Dal canto suo egli spera di superare i 60 metri avendo egli già superato in allenamento il suo record mondiale.

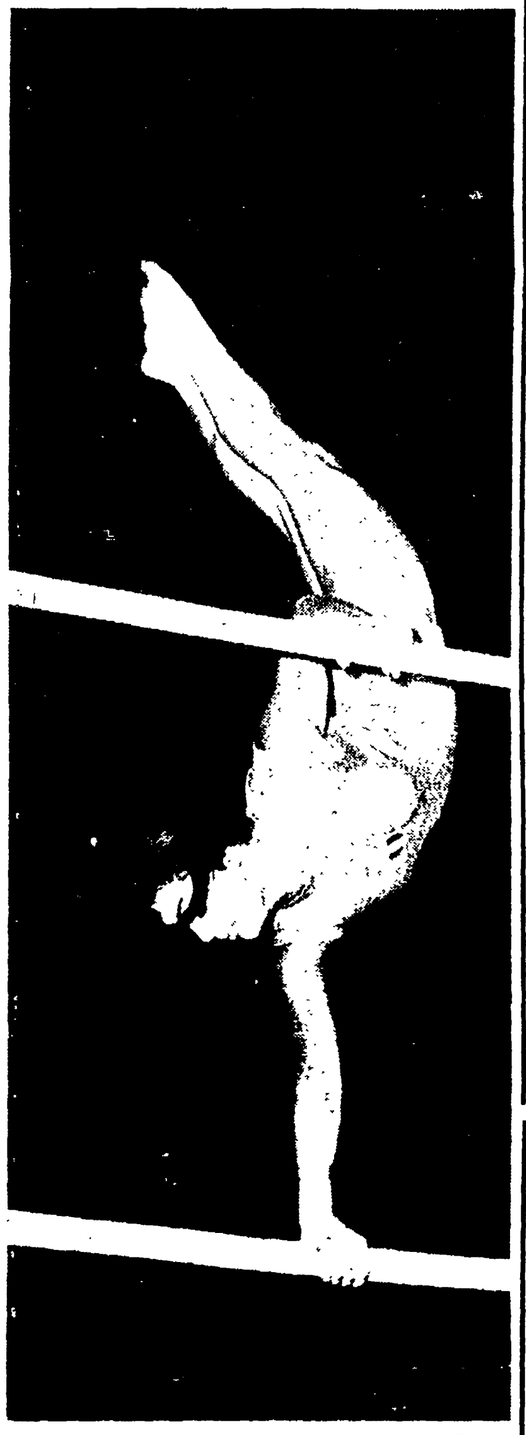
EDWARD DIESERING



I canottieri del «quattro senza» della Moto Guzzi si sono presentati a Melbourne con una importante innovazione tecnica nell'ordine di vogata. Il nuovo sistema era stato segretamente impostato in Italia prima della partenza e nessuno ne aveva avuto sentore prima che l'armo scendesse in acqua sul Lago di Ballarat. Nella foto che presentiamo i vogatori sono ancora nella vecchia posizione e cioè con la prima e terza voga a destra e la seconda e quarta a sinistra. Mentre invece con il nuovo stile la prima e quarta voga saranno a destra e la seconda e terza a sinistra.

NELLA GINNASTICA DOMINIO SOVIETICO

Muratov come Ciukarin?



Alle Olimpiadi di Helsinki, nel 1952, gli atleti dell'URSS si presentarono per la prima volta a competere con tutte le altre rappresentative del mondo. I risultati da essi conseguiti furono eccezionali ed al termine delle gare ben 76 medaglie (22 d'oro, 20 d'argento e 19 di bronzo) arricchirono la loro bandiera. Di queste 76 medaglie 22 furono conquistate dagli atleti della ginnastica (9 d'oro, 9 d'argento e 4 di bronzo) i quali si affermarono clamorosamente surclassando i ginnasti tedeschi, svedesi e svizzeri che erano fino a quel momento considerati i migliori del mondo. Fra i ginnasti dell'URSS primeggio Alexander Ciukarin che riuscì a conquistare quattro medaglie d'oro e due d'argento risultando l'atleta più premiato della XV Olimpiade. A Melbourne i sovietici dovrebbero mantenere questa loro supremazia. Anzi, a consolidarla. Infatti Ciukarin e oggi superato da quel Muratov che ad Helsinki si classificò solo al terzo posto nella graduatoria assoluta e, vicino a questi, altri atleti quali Azarian, Schiaghinian e Korolkov si sono prepotentemente imposti in campo mondiale. Loro maggiori avversari saranno i ginnasti giapponesi con alla testa Ono, i finlandesi, i tedeschi e gli svizzeri con Stalder che hanno deciso ieri di partecipare ai Giochi. Anche in campo femminile il dominio sovietico è schiacciante e solo le atlete magiare avranno possibilità di inserirsi nella lotta per le prime piazze. Le italiane saranno invece in lizza per migliorare la loro posizione acquisita negli ultimi campionati del mondo a Roma che le vide classificate al sesto posto. Nella foto: MIRANDA CICOGNANI, una delle migliori atlete azzurre.

SARANNO RISPETTATE LE POSIZIONI DI HELSINKI

URSS contro America nella pallacanestro

Il torneo olimpico di basket è tra quelli che si ripromettono più interessanti anche se ad esso mancheranno alcune tra le più qualificate nazioni; e qui vogliamo alludere a Ungheria, Cecoslovacchia, Italia e Cina Popolare.

Ancora una volta come è accaduto in questi ultimi anni nelle grandi competizioni internazionali, il torneo intero farà perno sul grande duello tra USA e URSS. O meglio dire, tra URSS e America tutta, sia del nord che del sud, visto e considerato che oggi i cestisti di Brasile, Argentina e perfino del Messico, possono considerarsi non più semplici «outsiders». Basti dire che il Brasile vinse qualche anno fa i campionati mondiali.

Diciamo subito che nessun dubbio sussiste sul nome del vincitore. Ancora una volta gli Stati Uniti si presentano al via con tutti i favori del pronostico e siate certi che non verranno meno alle previsioni.

Piuttosto, lotta al coltello ci sarà per la piazza d'onore. A Helsinki in seconda l'URSS la quale dopo tale significativo successo denunciò un paurioso calo. Ora le cose son ritornate per il verso giusto in casa sovietica. Negli ultimi tempi l'URSS ha fatto registrare sensibili progressi e in grado di ripetere a Melbourne l'exploit di Helsinki. Ma avrà la vita molto dura Brasile, Argentina e Messico hanno tutte le carte in regola per contrastargli con successo la strada.

UNA SPECIALITA' CHE NON CI E' STATA MAI AVARA DI SODDISFAZIONI

Nella scherma ancora un duello tra l'Italia, la Francia e l'Ungheria

Sorpresa delle sovietiche nel fioretto? — Le possibilità di Mangiarotti e Spallino

Le prove di scherma alle Olimpiadi saranno sette solamente, anziché otto come accade ai campionati mondiali. Le fiorettiste, infatti, si misureranno solo nell'individuale, non esistendo gara a squadre. Cominciamo dunque da loro questo rapido esame del campo schermistico.

Fino a pochi mesi fa, sarebbe stato di prammatica affermare che per il titolo olimpico la lotta si sarebbe ristretta alle francesi, alle ungheresi e alla nostra Colombetti. Ma, dopo il sorprendente e pur meritato successo delle ragazze sovietiche nell'ultimo campionato del mondo a squadre, non è possibile non includere almeno la Efimova e la Citikova nel gruppo delle favorite, anche se probabilmente in una competizione individuale avranno minori possibilità di farsi valere che non nella gara a squadre.

Le francesi probabilmente schiereranno Delbarre, Garilhe e Maillard tenendo di riserva la giovane Veronet. Le prime due hanno tutte le carte in regola per vincere. Le ungheresi punteranno soprattutto sulla giovane e bella Lidia Domolka, campionessa mondiale a Roma. Meno forti, anche per l'età non più freschissima, appaiono la pluricampionessa Ilona Elek e la Kovacs-Nyari.

Due le azzurre: Bruna Colombetti nostra grande speranza, che può anche vincere, e l'anziana Velleda Cesari, un cui ingresso in finale costituirebbe una lieta sorpresa. La olimpionica di Helsinki, Irene Camber, da tempo sofferente, non potrà difendere il suo titolo.

Nel fioretto maschile, la gara a squadre vedrà battersi da pari a pari Italia, Francia e Ungheria. Anche per il titolo individuale la lotta dovrebbe restringersi agli atleti di questi tre paesi. Gli ungheresi conteranno su due giovani assi: il «mondiale» di Roma Gyuricza e il suo compagno Fulop, che dopo aver entusiasmato, in quella occasione, nella prova a squadre, dovette rinunciare all'individuale per un grave incidente. I francesi avranno ancora una volta il loro alfiere in Christian D'Oriola, spalleggiato dai meno forti Natter, Coicaud, Closset, Bauquoux e Bancilhon. Quanto a noi, due uomini sopra gli altri, che possono conquistare la corona d'alloro: Edoardo Mangiarotti, schermidore di classe eccelsa, certo il più qualitativo fra tutti i concorrenti, e il calmo, intelligente, tecnico Antonio Spallino. L'anziano Manlio Di Rosa e i più giovani Bergamini, Carpaneda e Lucarelli non sembrano invece in grado di competere per il primato.

Il torneo di spada a squadre vede ancora una volta favoritissime Italia e Francia, seguite «a ruota» da Ungheria, Svezia e Svizzera. Dovremmo spuntarla; mentre ben più difficile, per non dire impossibile, è un pronostico per l'individuale. I nostri Anglesio, Bertinetti, Delfino, Pavesi, Pellegrino ed Edoardo Mangiarotti (che farà sia il fioretto che la spada) sono tutti dei possibili vincitori; così come i francesi Queiroux, Duet, Mouyal e Dreyfus, giovane e brillante scoperta della scherma transalpina; così come gli ungheresi Sakovits, già campione mondiale, e Berrich. Senza contare che qualche svedese o qualche svizzero (come accadde a Londra dove Zappelli fu secondo) o magari un lussemburghese come già accadde con Gretsch, potrebbe inserirsi vittoriosamente nella lotta.

Nella competizione di sciabola a squadre, i favoriti sono invece gli ungheresi con i loro anziani, ma ancora validissimi Gerevich, Karpati, Kovacs. L'Italia non avrà Renzo Nostini, l'URSS dovrebbe aver fatto passi da gigante per aspirare alla vittoria (ma una medaglia, magari di bronzo, non ci sarà da meravigliarsi se la conquisterà), la Francia appare in calando nell'arma ottaghente. Piuttosto dalla Polonia potrebbe venire un serio pericolo ai magiari, se i giovani sciabolatori varsaviesi, ammiratissimi a Roma, avranno ancora progredito.

Nell'individuale, ai tre moschettieri ungheresi noi potremo opporre soprattutto Gastone Darè, vecchia volpe delle pedane, campione del mondo nel 1949 e Roberto Ferrari, campione del mondo a squadre nel '50 e sesto classificato nell'individuale l'anno scorso. Uno di questi cinque uomini sarà il campione olimpionico. Cominì, Pace e i giovanissimi Narduzzi e Ravagnan si sarebbe già lieti di vederli in semifinale: un loro ingresso in finale, poi, sarebbe un successo clamoroso e insperato, per realizzare il quale dovranno battere gli altri magiari, i polacchi, i francesi e i sovietici.

CARLO GIORNI

L'azzurra COLOMBETTI è una delle nostre più valide rappresentanti nel fioretto. Nella foto: la schermitrice (a sinistra) in una fase d'assalto con la Cesari

Quindici giorni di spettacolo

	NOVEMBRE									DICEMBRE							
	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8
Cerimonia d'apertura	o																
Atletica		o	o		o	o	o	o	o	o							
Canottaggio		o	o		o	o											
Pallacanestro	o	o	o		o	o	o	o	o	o							
Boxe		o	o		o	o	o	o	o	o							
Canoa									o	o							
Ciclismo												o	o		o	o	
Scherma		o			o	o	o	o	o	o		o	o	o	o		
Calcio		o	o		o	o	o	o	o	o			o	o		o	o
Ginnastica												o	o	o	o	o	
Hockey su prato		o	o		o	o	o	o	o			o			o		
Lotta							o	o	o	o		o	o	o	o		
Nuoto							o	o	o	o		o	o	o	o		
Pentathlon moderno		o	o		o	o	o										
Sollevamento pesi		o	o		o												
Tiro a segno									o	o		o	o	o			
Vela					o	o	o	o				o	o	o			
Cerimonia di chiusura																	o

RICORDANDO LA PRIMA OLIMPIADE DEI TEMPI MODERNI

Atene 1896: sei giovanotti americani vinsero 9 gare su 10 senza allenamento

Dopo aver raggranellato i denari per il viaggio, essi si imbarcarono su un vecchio mercantile e raggiunsero la capitale greca solo un'ora prima dell'inizio dei Giochi

Levò l'attesa per l'inizio dei Giochi Olimpici fra gli atleti di tutto il mondo che già son giunti a Melbourne o che stanno per giungere. Solo pochissimi fanno pausa di riposo assoluto, rinunciando ad ogni attività, tutti gli altri si allenano con grande serietà e costanza: chi in palestra, chi sulla pista, chi in piscina. Tutti nell'allenamento cercano la migliore condizione. A leggere le notizie sulle sedute di allenamento di questo o quel campione, questa o quella rappresentativa vien da chiedersi se davvero un allenamento intensivo sia indispensabile, soprattutto qualora si ricordi la impresa compiuta dalla squadra olimpionica americana 1896, i primi dei tempi moderni.

La squadra era composta di sei giovanotti, per lo più studenti, facendo una colletta raggranellarono abbastanza denaro da pagarsi il viaggio e si imbarcarono su un vecchio mercantile che salpò da New York il 20 marzo. L'inizio dei Giochi era fissato per il 18 aprile ad Atene, i sei pensavano perciò di avere un margine di tempo sufficiente, ma quando sbarcarono a Napoli dodici giorni dopo, appresero che la data dell'inaugurazione era stata fissata secondo l'antico calendario greco, non restavano loro che cinque giorni per raggiungere Atene.

A Napoli cercarono di qua e di là ma non trovarono che un vecchio pescherecciò che li portasse ad Atene; dopo una traversata avventurosa, su un mare agitatissimo sbarcarono a Patrasso dove si precipitarono sul treno e dopo dieci ore di viaggio smontarono ad Atene, esattamente un'ora prima dell'inizio.

Il programma di queste prime Olimpiadi comportava dodici prove di atletica. I sei americani non avevano la più pallida idea di quello che dovevano fare: sapevano correre, il che, si capisce, era già qualcosa, ma non sapevano da dove cominciare, a quali gare iscriversi. Tagliò la testa al toro Connolly che, coraggiosamente, si offrì volontario per sostenere la prima prova, quella del salto triplo. Il ragazzo guardò come facevano gli avversari, quando fu il suo turno fece di meglio e si classificò primo.

Tra loro i nostri atleti decisero che Garrett, un tipo ben piantato, il più robusto di tutti, partecipasse alle prove del lancio del disco e del peso. Benchè non avesse mai toccato nè l'uno nè l'altro, Garrett s'accinse di buon grado alla prova. Dotato di molto spirito di osservazione, anche lui come Connolly dapprima, stette a guardare i suoi avversari e quando si cimentò con sua grande sorpresa vinse tutte e due le gare.

Hoyt, al contrario era alto e sottile: tutto lo favoriva come saltatore con l'asta: per la prima volta in vita sua impugnò dunque la pertica e si sforzò di saltare al di là della sbarra. Alla fine risultò vincitore.

La sfibrante maratona

Clark aveva già messo le mani avanti sostenendo di non saper saltare nemmeno un mucchio di fieno, tuttavia i suoi compagni lo destinarono alla gara di salto e dopo qualche timida protesta egli fu costretto ad obbedire. Ci mise tutta la sua buona volontà, tutta la sua energia e si classificò primo nel salto in alto e nel salto in lungo.

La vittoria di Burke nei 100 metri non sorprese nessuno ed era l'unica scontata: Burke era uno specialista nei 100 metri come lo era Curtis che distanziò tutti gli avversari nei 110 metri ad ostacoli.

Nonostante lo scarsissimo allenamento e un viaggio massacrante, i sei atleti americani furono battuti soltanto negli 800 metri, avevano partecipato a dieci gare e ne avevano vinte nove, prudentemente si erano ritirati di correre i 1500 metri e la maratona.

La maratona è forse la prova più sfibrante e la più penosa dei Giochi Olimpici. Questa gara ha avuto origine dalla leggendaria corsa del soldato greco Filippide il quale spedito dal suo campo ad Atene ad annunciare la vittoria di Maratona, partì a passo di corsa per coprire i quarantadue chilometri che dividevano il luogo della battaglia da Atene nel tempo più breve possibile ma chiese troppo alle sue forze e crollò fulminato sulla piazza di Atene stremato dalla fatica. Gli ateniesi, credendolo un disertore votarono il suo nome al disprezzo pubblico.

Da allora la maratona costituì sempre una gara spettacolare e molte volte, nel corso degli anni notevoli incidenti ne accompagnarono lo svolgimento. Nel 1900, durante le Olimpiadi di Parigi il francese Theato si vide accusare di aver preso una scorciatoia; di fronte al tempo fantastico che aveva realizzato i suoi avversari sostennero che, conoscendo egli alla perfezione il terreno ne avesse abbreviato il percorso.

Un tempo ancor più straordinario venne ottenuto quattro anni dopo a St. Louis dallo americano Fred Lorz ma si scoprì che, precursore dei tempi moderni, aveva fatto un po' di «autostop».

L'eroica corsa dell'inglese Jim Peters dimostrò una volta di più la difficoltà quasi disumana della gara. Durante i Giochi che opposero tra loro gli atleti dell'Impero Britannico, Peters cadde dodici volte nel corso degli ultimi duecento metri, ma animato da una volontà sovrumana si rialzò ogni volta per stramazzare a pochi metri dal traguardo. Una simile drammatica maratona la disputò anche il nostro Dorando Pietri che nelle Olimpiadi del 1908 a Londra raggiunse il traguardo aiutato da un poliziotto, dopo essere caduto in terra tre volte. Dorando Pietri fu squalificato ma, in segno di riconoscimento del suo valore sportivo, la regina d'Inghilterra volle consegnargli una medaglia d'oro.

Attualmente il record olimpico della maratona è detenuto dal cecoslovacco Zatopek che ha coperto i 42 chilometri del percorso in due ore 23' e 03", primato che del resto è stato più volte battuto fuori dei Giochi Olimpici, il miglior tempo è quello realizzato dal finlandese Viskari con 2 ore 14'14" seguito dall'americano Kelly con 2 ore, 14'33".

Il risultato della maratona di Melbourne ci dirà se questi primati saranno o no battuti.

ANDRE' COUTURE-SPINCER